

Messa di apertura del Corso di Formazione Monastica
Roma – Casa Generalizia OCist – 22 agosto 2012
Memoria della Beata Maria Vergine Regina

Lectures: Isaia 9,1-3.5-6; Luca 1,39-47

Le letture di questa memoria della Vergine Maria Regina parlano più di gioia che di potere. “Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia” dice il profeta Isaia (Is 9,2). “Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo!”, esclama Elisabetta accogliendo Maria (Lc 1,44).

Perché tanta gioia? Perché nasce un bambino, perché viene al mondo un bimbo che risponde a tutte le attese. “Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”, spiega Isaia (Is 9,5). “A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?!” (Lc 1,43). Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, e destata dal sussulto di Giovanni Battista nel suo grembo, riconosce che Maria viene a lei come Madre che ha concepito il Signore, come Made di Dio.

Tutti attendono questo Bambino: il popolo che giace nelle tenebre e nella schiavitù, che attende “la pace senza fine” (Is 9,6); Elisabetta nella sua vecchiaia e Giovanni che si trova ancora nel grembo di sua madre: tutti attendono questo Bambino. Tutti hanno nel cuore un bisogno di luce, di libertà, di pace, di senso della vita al suo inizio come alla sua fine, un bisogno che solo Lui può soddisfare, solo Lui che è Dio e viene verso l'uomo per vivere con lui. Tutti i desideri del cuore umano sono tesi a una sola risposta veramente compiuta, veramente esauriente: Dio che si fa uomo per amarci con tutto se stesso e riempire la nostra vita della sua amicizia.

Fin dall'inizio della sua esistenza terrena nel grembo di Maria, Gesù si rivela essere la risposta a tutte le nostre attese e quindi la gioia suprema della vita, la gioia di tutti.

Di fronte a queste testimonianze di gioia in Cristo, di gioia per Cristo, dobbiamo allora fare un esame su noi stessi e chiederci: Gesù, per me, è veramente la gioia suprema? È veramente la gioia della mia vita? Gioisco davanti a Lui “come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si spartisce la preda” (Is 9,2)? Cioè: la gioia per Lui è veramente una gioia che dà compimento al lavoro e alla lotta della vita, così come la mietitura è il compimento del lavoro del contadino e la spartizione della preda è il compimento della caccia del cacciatore o della battaglia del guerriero? È veramente Cristo ciò che abbiamo di più caro nella nostra vita, come ce lo chiede san Benedetto (cfr. RB 5,2)?

La domanda se Gesù Cristo è la gioia del nostro cuore è la domanda sulla quale dovremmo costantemente esaminare il cammino della nostra vocazione. E questo anche quando non siamo felici, quando siamo tristi. Siamo tristi per Cristo, o per altre ragioni? Siamo tristi perché ci manca Gesù, perché non Lo amiamo abbastanza, o perché ci manca qualcos'altro?

Sappiamo però che il nostro cuore non è semplice, che la nostra gioia e la nostra tristezza non sono sempre e completamente per il Signore. Spesso il motivo della nostra gioia e tristezza è solo il nostro interesse, il nostro orgoglio, la nostra ambizione. Per questo abbiamo tutti bisogno che qualcuno governi il nostro cuore, che lo educhi alla verità del suo desiderio, che lo educhi a preferire assolutamente Cristo a tutto. Abbiamo bisogno di

una Regina che sia Madre e Maestra del nostro cuore, di una Regina che ci educi alla preferenza di Cristo.

Maria è questa Madre e Maestra, è questa Regina. Ci educa accogliendo Gesù per prima e per noi, e donandocelo, portandolo nella nostra casa e nella nostra vita, come quando visitò Elisabetta. Ce Lo porta così vicino, che Lo percepiamo interiormente, come Giovanni Battista.

Soprattutto, Maria ci porta Gesù perché ci insegna ad accoglierlo. Elisabetta lo capisce molto bene: “Beata colei che ha creduto all’adempimento delle parole del Signore!” (Lc 1,45). Maria ci porta Gesù perché crede nel dono della sua presenza che la parola del Signore le ha annunciato attraverso l’angelo Gabriele. È la fede di Maria che accoglie Cristo e ce Lo dona, ed è nella stessa fede che possiamo accogliere Cristo fino alla gioia del cuore e quindi donarlo anche noi agli altri, portarlo in noi per offrirlo a tutti come gioia piena della vita, come farà Giovanni Battista.

Alla fine di questa Messa andremo nel chiostro a benedire la nuova statua della Madonna della fontana. È una copia in marmo di quella in cemento che era ormai troppo rovinata. È stata scolpita in Vietnam ed è arrivata al porto di Genova proprio per la festa della Visitazione. È significativo che la benediciamo oggi, all’inizio del Corso di Formazione Monastica, in presenza di tutti voi che rappresentate la Famiglia Cistercense e Benedettina del mondo intero.

Questa Madonna ha la particolarità di portare il Bambino Gesù sulla propria spalla, quasi come un san Cristoforo che vuole salvare Gesù dalle acque. In questo gesto penso che si debba vedere soprattutto il fatto che per Maria Gesù è al di sopra di tutto, che Gesù è la cosa più importante che Maria vuole portare, mostrare e donare. Potremmo chiamare questa statua “La Madonna della preferenza di Cristo”, la preferenza che ci chiede san Benedetto nella Regola (cfr. RB 4,21; 5,2; 72,11).

Il Bambino, così sollevato, ha le mani libere per allargarle in un gesto di benedizione e di accoglienza, come se volesse abbracciare ognuno di noi, o piuttosto come se volesse essere preso in braccio e portato da ognuno di noi, affinché anche noi diventiamo dei portatori di Cristo, delle persone che non hanno nulla di più caro che Cristo, e trasmettiamo il dono di questa preferenza agli altri, come la più grande gioia della vita.

Ai piedi di Maria c’è una colomba. Strano che lo Spirito Santo sia messo così in basso! Di solito è raffigurato in alto, con le ali spiegate. Ma possiamo intendere questa particolarità nel senso che quando si pone Gesù al di sopra di ogni cosa, al di sopra di se stessi, lo Spirito Santo può posarsi sulla terra, presso l’acqua viva della grazia battesimale. Quando preferiamo Cristo, lo Spirito si riposa, ha compiuto la sua missione, e ci rimane vicino per indicarci i passi del cammino della santità, della pienezza della vita in Cristo.

È questo che chiediamo all’intercessione di Maria, è questo che chiediamo all’inizio e come scopo del Corso di Formazione. Se permettiamo allo Spirito Santo di formarci come Maria alla preferenza di Cristo, la formazione che riceveremo sarà feconda di sapienza, di gioia e di carità.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*